

PARLA CANTONE

“Consip, tanto fumo e una sola tangente”

INTERVISTA DI Salvaggiuolo A PAG. 9

Cantone: “Gare strane ma finora vedo molto fumo e una sola tangente”

Il presidente dell’Anticorruzione rivela: “Ero stato invitato alla Fondazione Casaleggio. Ho declinato per ragioni personali”



Il titolo del libro è una citazione del Papa: «La corruzione spiazza». «Quando Caringella me l’ha proposto - racconta Raffaele Cantone - gli ho risposto: “Non se ne parla”. Mi sono riveduto trascinato dal suo entusiasmo, “ma a patto di non fare un libro etico”».

In un libro di due magistrati, c’è un capitolo sulla corruzione nella magistratura.

«Ha colpito anche mia madre. “Che hai fatto - mi ha detto - dimentichi che devi tornare in magistratura?”».

Che cosa le ha risposto?

«La spazzatura non va nascosta sotto i tappeti. La corruzione nella magistratura è episodica, ma fa più danni».

Dopo tre anni si sente un po’ meno magistrato?

«Ero abituato - limite dell’approccio culturale da pm - a vedere l’amministrazione pubblica in senso patologico. Ho cambiato prospettiva».

Rispetto a Tangentopoli, la corruzione è aumentata?

«Falso. È cambiata perché è diventato organico il rapporto tra corrotto e corruttore».

E la fiducia nei magistrati?

«I sondaggi rilevano un crollo. Al di là degli scivoloni di qualche magistrato, credo dipenda dal fatto che la magistratura si è assunta nell’immaginario collettivo il ruolo non suo di ri-

solutore di problemi. Quando non si risolvono, viene ritenuta a torto colpevole. Il magistrato giudica fatti, non fenomeni».

Dopo il caso Consip la fiducia nella magistratura calerà?

«Nel breve periodo, con l’emersione delle patologie, il rischio esiste. Il conflitto tra Procure probabilmente c’è, ma quando si capirà di più la magistratura uscirà rafforzata».

In che modo?

«Si capirà che il pm che non si limita al copia-incolla di un’informatica della polizia giudiziaria ma esercita un controllo critico è una garanzia. Il pm deve essere indipendente anche nei confronti di chi collabora alle indagini».

Al cittadino deve bastare?

«Quello che pensa il cittadino comune non è sempre vero. Questo è populismo. A uno che dice “che schifo” bisogna spiegare che il sistema ha anticorpi».

Dal caso Consip che lezione si può imparare?

«Bisogna uscire dall’ipocrisia, questa vicenda è paradigmatica di un malcostume. Non si può più far finta di niente. Bisognerebbe consentire ai giornalisti di accedere in modo trasparente agli atti a disposizione degli avvocati ma dare rilievo penale alla pubblicazione di atti segreti».

Degli appalti Consip che pensa?

«Che alcune gare fossero strane perché limitano la concorrenza l’Anac lo dice dal 2015. Se ci sia stata corruzione, è altro discorso. C’è molta nebbia, molto fumo. Dal punto di vista giudiziario, finora è emerso un solo episodio di corruzione di un medio funzionario: tangente di 100 mi-

la euro in 5 anni senza un solo appalto di cui viene contestata la regolarità. Altro che Tangentopoli. Il resto sono scenari da far verificare. Aspettiamo con pazienza il lavoro delle Procure».

Il resto sono le contestazioni di traffico di influenze illecite.

«Reato indispensabile ma poco utilizzato. Manca un pezzo: stabilire le condotte lobbistiche lecite. Serve una legge».

Quali pericoli corre la magistratura oggi?

«Autoreferenzialità, chiusura alle novità, scarsa autocritica».

I suoi rapporti con i colleghi?

«All’inizio negativi, il mio ruolo veniva visto come un’invadenza di campo. Sul piano personale mi hanno ferito i giudizi superficiali. Ora molti hanno capito che non sono un magistrato utilizzato dalla politica per neutralizzare la magistratura. Tuttavia ancora incontro colleghi che mi sussurrano: “Non puoi immaginare quanti di noi ti odiano e ti invidiano”».

Ha pensato di mollare l’Anac?

«Qualche volta sì».

Il suo giudizio su Davigo presidente dell’Anm?

«Lo stimo come ottimo magistrato, non condiviso la sua impostazione ideologica. Ritiene che la repressione sia l’unica forma di lotta alla corruzione e chi la pensa diversamente viene tacitato di lesa maestà. Da presidente dell’Anm ha dato la sensazione di una visione manichea dei magistrati come unici portatori del bene nella società».

Nel libro citate Cornelutti: «Il giudice deve avere orrore del potere». Lei ne ha?

«In questo ruolo ho visto che

cos’è il potere, nel bene e nel male. La demonizzazione semplificatoria del potere è una patologia culturale, anche della magistratura».

Lei ne è affascinato?

«Mi affascina l’esperienza nell’amministrazione pubblica».

E la politica?

«Non ci penso, al momento».

Nel caso, si dimetterebbe dalla magistratura?

«Non penso sia obbligatorio, ma servono regole più stringenti sul ritorno alla magistratura per tutelare l’imparzialità della funzione. Chi fa politica oggettivamente perde l’indipendenza».

Era stato invitato al convegno su Casaleggio?

«Indirettamente sì, per riservatezza non posso dire come. Ho declinato per ragioni personali».

Aveva preclusioni di altro tipo?

«Non in astratto, ma avrei posto qualche condizione».

Qualche anno fa dedicò un libro al rapporto tra calcio e criminalità organizzata. Che cosa pensa del caso Juventus?

«La gestione delle curve da parte della criminalità organizzata è cosa seria: non solo questione economica, ma soprattutto fonte di potere e consenso. Ma non bisogna esagerare e dare giudizi preventivi, tanto più se orientati dal tifo. Lo dico da tifosissimo napoletano: accostare tout court Juventus e ‘ndrangheta, come fa qualcuno, è ridicolo».

Come finirà?

«Aspettiamo il processo sportivo senza pregiudizi. La Juve è come la moglie di Cesare, non deve accettare nemmeno il sospetto di un’ambiguità».

Da tifosissimo napoletano, martedì sera per chi ha tifato?

«Ho esultato ai gol di Dybala».



Raffaele
Cantone
dal 2014
presidente
dell'Autorità
Anticorruzione

Nel mio libro anche un capitolo sulla corruzione in magistratura? Basta nascondere la nostra spazzatura sotto i tappeti. La corruzione nelle toghe episodica, ma fa più danni

Stimo Davigo come ottimo magistrato, ma da presidente dell'Anm ha dato la sensazione di una visione manichea dei magistrati, unici portatori del bene

Raffaele Cantone
Presidente Anticorruzione



Il libro
«La corruzione spuzza» (Mondadori) (titolo tratto da una citazione di Papa Francesco) è scritto da Cantone con Francesco Caringella, presidente di sezione del Consiglio di Stato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.